

ASSOCIAZIONE PER I VIVAI PRONATURA

Stazione sperimentale per la propagazione della flora autoctona negli ecotipi lombardi
ONLUS iscritta al Registro regionale volontariato - affiliata Federazione Nazionale Pro Natura

20098 SAN GIULIANO MILANESE via Rocca Brivio 2

Telefono e fax 02 9839022

www.vivaipronatura.it - vivnatur@tin.it - C.F. P.IVA 10466850152 - c/c postale 38585204



Dueville, 29 maggio 2008

Le attività di propagazione e reimmissione di archeofite segetali svolte dall'Associazione nell'ambito di un progetto biennale rivolto al sostegno della popolazione carceraria

L'Associazione per i Vivai ProNatura è un'associazione di volontariato ecologista iscritta al Registro regionale del Volontariato della Lombardia.

Scopo statutario è la difesa della biodiversità vegetale attraverso la gestione di un vivaio di piante autoctone propagate da semi raccolti negli ambienti naturali della Regione.

Questo vivaio è entrato nella ventunesima stagione produttiva consecutiva. Nel corso di questi anni sono state propagate alcune centinaia di migliaia di piante, tra il 1999 e il 2007 139.994 appartenenti a 170 specie.

Fin dai primissimi anni di attività l'Associazione ha coniugato l'attività di difesa della biodiversità ad interventi di solidarietà sociale e di educazione ambientale. A partire dal 2001 gestisce una piccola serra-laboratorio dotata di cella climatica, microscopi, illuminazione artificiale e attrezzature per il trattamento dei semi all'interno del reparto femminile del carcere milanese di San Vittore.

Nel corso degli anni nella serra sono state propagate numerose piante successivamente destinate a forestazione o reintroduzione in varie aree protette. In particolare ricordiamo la Riserva Naviglio di Melotta gestita dalla Provincia di Cremona, a cui sono state fornite piantine di *Sagittaria sagittifolia* e di altre specie (2002); la "Grande Foresta di Pianura" di Lodi a cui sono state fornite

piante idrofile e acquatiche per lo stagno, tra cui *Carex otrubae* e *Leucojum aestivum* (2004); la “Grande Foresta di Pianura” di Travacò Siccomario (*Carex otrubae* e piantine di altre specie nel 2006).

Il progetto su cui relazioniamo oggi aveva l’ambizione di rendere strutturato e stabile il rapporto tra la serra di San Vittore, il vivaio dell’Associazione situato a Rocca Brivio di San Giuliano Milanese e le aree protette della Regione. In prospettiva l’obiettivo era quello di fondare una cooperativa sociale di detenuti ed ex-detenuti specializzata nella propagazione di piante autoctone e nella realizzazione di interventi di rinaturazione. Redatto nel giugno del 2005 in seguito a contatti con l’allora direttore del Parco Agricolo Sud Milano dott. Compiani e implementato con la Direzione scientifica del botanico Enrico Banfi, il progetto voleva realizzare interventi di reimmissione nelle aree protette di piante appartenenti a specie significative della flora regionale, propagate a San Vittore e coltivate nel vivaio.

Il principale ambito di lavoro è stato quello delle archeofite segetali e per questa attività il 18 febbraio 2006 abbiamo chiesto il patrocinio del Parco Agricolo Sud Milano.

Il progetto è formalmente partito nel febbraio del 2006, ma l’attività di ricerca dei popolamenti locali da cui attingere semi per il progetto ha anticipato di molti mesi il lavoro in serra e in vivaio.

E’ infatti noto che sono abbastanza facilmente reperibili sul mercato semi di segetali generalmente di provenienza estera. La nostra intenzione era di utilizzare semi di provenienza locale, o almeno nazionale. Siamo riusciti a trovare semi di provenienza piacentina per *Centaurea cyanus* e per quanto riguarda *Agrostemma githago* abbiamo ottenuto semi da uno scambio con ADIPA, l’Associazione amatori di piante rare, che però non indica la provenienza del seme. Queste due specie hanno rappresentato la massa delle piante propagate e

sono servite per gli interventi di reintroduzione e per realizzare aiuole in vivaio da cui sono stati raccolti semi per gli anni successivi (2007 e 2008).

L'attività ha riguardato anche altre specie.

Sono stati raccolti nelle Marche alcune decine di bulbi di *Gladiolus segetum* e *Tulipa sylvestris* : messi in coltivazione in vivaio le piante hanno fornito semi che serviranno come base per la produzione di propaguli in quantità sufficiente per permettere eventuali reintroduzioni. Nell'estate del 2006 è stato trovato in Brianza un popolamento piuttosto fitto di *Consolida regalis*, da cui sono state prelevate alcune migliaia di semi. Anche da questi semi sono state ottenute piantine utilizzate come piante madri per la produzione massiva di propaguli. Altri popolamenti di *Centaurea cyanus* e *Legusia speculum-veneris* sono stati individuati nella bergamasca. Di quest'ultima specie non siamo riusciti a raccogliere i propaguli perché l'area è stata disturbata da un intervento edilizio.

Nella primavera del 2006 con semine scalari sono state propagate 873 piante di *Centaurea cyanus* e 320 di *Agrostemma githago*. Circa la metà di queste piante sono state tenute in vivaio per la produzione di semi, parte in un'aiuola in piena terra e alcune centinaia in contenitore. La parte restante è stata destinata a due aziende agricole.

Il 17 maggio 2006 è stato effettuato il reinserimento di circa 350 piantine di fiordaliso e gittaione su un terreno dell'azienda agricola La Forestina di Cisliano, punto-parco del Parco Agricolo Sud Milano. All'iniziativa ha partecipato - oltre a volontari dell'Associazione e ad una dipendente dell'Associazione ex allieva della serra di San Vittore - una classe del liceo scientifico di Corsico accompagnata dal Preside dell'istituto. Le piantine sono state poste ai bordi di un campo coltivato a pisello da foraggio destinato l'anno successivo ad essere seminato a cereali. Altrettante piantine sono andate alla Fondazione Pianura Bresciana, che le ha piantate sul bordo di un campo di *Triticum monococcum*.

Un centinaio di piantine sono state date al Parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate, che ha provveduto a far piantare gli esemplari in campi nei pressi della sede del Parco.

Complessivamente le iniziative intraprese nel primo anno di attività non hanno avuto un esito soddisfacente. L'impegno anche organizzativo è stato notevole ma gli enti a cui sono state date le piantine non sono stati in grado di monitorarne l'effetto nel corso dell'anno successivo. E' rimasto il patrimonio di semi raccolto dalle piantine coltivate in vivaio dove si è constatato il successo assai maggiore di quelle lasciate in contenitore rispetto a quelle trapiantate in piena terra.

Nella primavera del 2007 la produzione di piantine è abbondante: a maggio in vivaio si trovavano 696 piante di gittaione e 1531 di fiordaliso, in parte seminate in vivaio, in parte a San Vittore. In totale 2227 piantine di archeofite segetali. Da quelle mantenute in vivaio per la produzione di seme, sono stati ottenuti 137.000 semi di fiordaliso, procedendo alla raccolta manuale due volte al giorno per due mesi, e 80.000 semi di gittaione.

Per la messa a dimora di parte delle piantine, nel secondo anno di attività è stato deciso di gestire direttamente gli interventi di piantagione, considerata la difficoltà di coinvolgere efficacemente le aziende agricole nella cura e monitoraggio: sono stati realizzati minuscoli eventi di agricoltura sociale coinvolgendo Scuole e Amministrazioni comunali.

È stata avviata una collaborazione con il Parco Adda Sud che ha individuato quattro siti, dove - in collaborazione con scolaresche (Zelo Buon Persico, Pizzighettone e Maleo) e un centro ricreativo estivo (Montodine) - sono state realizzate parcelle didattiche della superficie variabile tra i 100 e i 400 mq circa ognuna, dove le piantine hanno concluso il ciclo biologico con la produzione del seme e la disseminazione nella parcella.

Tra l'8 e il 15 novembre le parcelle sono state sottoposte ad una leggera lavorazione e seminate con *Triticum monococcum* e con frumento tenero "Blasco", una cultivar di recente introduzione utilizzata anche per la produzione biologica. La semente è stata fornita dall'Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura di Lodi. Il cereale è stato addizionato con semi di fiordaliso e gittaione ottenuti in vivaio, in modo da rafforzare la disseminazione naturale delle piantine introdotte nell'estate.

Abbiamo così realizzato piccoli "campi del nonno", secondo la locuzione usata dal Centro Regionale Flora Autoctona della Lombardia.

Le iniziative avviate tra la fine di maggio e la prima metà di giugno 2007 hanno riguardato oltre 900 piantine messe a dimora, il coinvolgimento di circa 150 ragazzi con i loro insegnanti e di una decina di volontari dell'Associazione. Sfortunatamente la nostra richiesta di fare intervenire ad una delle piantagioni alcune delle detenute che avevano effettuato la propagazione delle piante non è stata accolta. Delle quattro aree individuate una, quella di Pizzighettone, è stata abbandonata, a causa delle difficoltà di gestione e della inadeguatezza dell'area prescelta.

Un quinto campo del nonno è stato realizzato presso il vivaio di San Giuliano Milanese sull'area interessata alla coltivazione delle segetali l'anno precedente. Metà di quest'area è stata seminata a grano e l'altra metà è stata lasciata incolta.

Il risultato di questi piccoli campi è stato complessivamente positivo. Dal punto di vista dell'attività di animazione sociale è stato sicuramente un successo. L'iniziativa ha riscosso l'interesse dei ragazzi e degli amministratori pubblici coinvolti. Si tratta di un fatto importante. Se le residue popolazioni di archeofite devono affidarsi alla presenza di sacche di agricoltura estensiva in aree limitate è chiaro che non potremo più contare su una diffusione della loro presenza oltre quelle aree marginali. Il ricorso ad aree verdi a gestione sociale può invece essere una risorsa per il mantenimento di queste come di altre specie.

In futuro, sicuramente per l'anno in corso, cercheremo di dare continuità a queste esperienze e in collaborazione con le Amministrazioni di Maleo e Montodine cercheremo di riproporre questa esperienza anche nel 2008, cercando magari di estendere il numero delle specie interessate .

Dal punto di vista conservazionistico, l'esperienza ha un significato ovviamente limitato: le condizioni che hanno portato alla scomparsa delle segetali non sono ovviamente intaccate da un approccio come il nostro.

Di seguito verranno proposte le immagini relative ai nostri interventi. Quelle più significative sono state quelle raccolte pochi giorni fa nei campetti: vi compaiono già le fioriture di fiordaliso e gittaione. In particolare a Montodine e a Maleo, rispettivamente il primo e l'ultimo dei campetti seminati, il ciclo vegetativo dei cereali e delle archeofite appare più avanzato. A Zelo Buon Persico il campo è adduggiato dalla vegetazione arborea circostante e lo sviluppo vegetativo è ritardato.

Il campetto di San Giuliano ricavato vangando a mano un prato stabile di 9 anni è caratterizzato dall'infestazione di numerose altre avventizie.

I passaggi operativi per la realizzazione dei campi del nonno sono stati:

1. individuazione di un'area da destinare allo scopo. Non ci siamo formalizzati eccessivamente sulle condizioni ambientali, anche se abbiamo preferito aree soleggiate e con la possibilità di una fonte di acqua per irrigazioni di soccorso. Le aree sono state preparate con una fresatura o con una vangatura (manuale o meccanica);
2. piantagione di alcune centinaia di piantine di gittaione e fiordaliso;
3. irrigazione delle piantine durante l'estate;
4. ulteriore fresatura in autunno seguita dalla semina del grano e di una quantità limitata di semi delle stesse segetali, raccolti in vivaio durante l'estate. Le distanze di semina sono state abbastanza larghe (file binate 10-

- 40). A Montodine la semina è stata fatto a spaglio da un agricoltore locale che aveva imparato da bambino questa tecnica;
5. monitoraggi alla fine dell'inverno e alla spigatura.
 6. Il prossimo passaggio sarà la festa della mietitura: si raccoglierà solo la parte alta del culmo insieme alla spiga, un po'come si faceva nell'agricoltura primitiva. Si asporteranno le spighe di grano e i semi maturi delle segetali per dare possibilità alle segetali di sopravvivere durante l'estate.

Contiamo sull'interesse suscitato per far proseguire l'iniziativa con un limitato coinvolgimento dell'Associazione.